

Zucchi, parola ai soci

Accordo sotto esame

PREALPINA MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2015

Oggi l'assemblea. I sindacati: «Ora c'è un futuro»

RESCALDINA - Giovanni Vacchi, amministratore delegato del gruppo Zucchi, oggi avrà la sua ultima prova d'esame. Dopo aver ridotto di 30 milioni di euro in un anno il debito con le banche ed essere riuscito a mettere nero su bianco una intesa con gli stessi istituti di credito per la ristrutturazione dei 70 milioni di "rosso" rimanenti, il numero uno del gruppo tessile di Rescaldina oggi è chiamato a convincere tutti i soci dell'azienda della validità del piano finanziario di rientro. Alle 15, infatti, è convocata l'assemblea degli azionisti, chiamati a dare il loro via libera ufficiale all'intera operazione. L'esito positivo dovrebbe essere scontato, visto il gran lavoro portato avanti in questi mesi e la ferma volontà di tutti di salvare e rilanciare uno dei marchi storici del tessile ita-

liano. Ma è chiaro che per Vacchi si tratta di mettere il penultimo tassello del mosaico. Penultimo perché il sigillo definitivo spetterà al tribunale di Busto Arsizio, a cui è già stata presentata la richiesta di concordato di continuità. I giudici dovranno decidere se accogliere le proposte dell'azienda.

«Il cuore della vicenda sta proprio su questo punto, il concordato di continuità - sottolinea Giovanni Sartini (Cgil), che ha seguito l'intero percorso del gruppo insieme ai colleghi Luigi Cannarozzo (Cisl) e Massimo Mazza (Uil) - Oggi ci sono le basi per il futuro del gruppo. Se le banche hanno firmato l'intesa, significa che hanno compreso che Zucchi ha le caratteristiche e le potenzialità necessarie per avere un futuro industriale. Lo hanno capito an-

che i francesi di Astrance, che hanno reso credibile il piano finanziario. E' stato evitato il collasso finanziario e sono stati salvati 600 posti di lavoro diretti a cui se ne aggiungono altri 300 di indotto. Noi ci abbiamo creduto e abbiamo dato sostegno a questa operazione e ci auguriamo che anche il Tribunale accolga la richiesta dell'azienda». Se così sarà, poi inizierà la "fase due", ovvero quella del rilancio e della rinascita. «Dal 2016 occorre una inversione di tendenza - sottolinea Sartini - , dal momento che l'incertezza di questi mesi non ha consentito all'azienda di mettere in campo tutte le proprie forze e di ottenerne i frutti. Con il nuovo anno dobbiamo tornare a parlare di prodotti, mercati e riorganizzazione».

Emanuela Spagna